

Azione 18

M shopping
alle pagine 49-58 / 69-79

Azione Settimanale della Cooperativa Migros Ticino • 2 maggio 2016 • N. 18

47

Cultura e Spettacoli Rubriche

Postille filosofiche di Maria Bettetini Piccole viltà amplificate



Scritto una volta, scritto per sempre. Così dicono tra loro i detective della televisione USA, a proposito della difficoltà di cancellare un dato immesso nel web con qualsiasi strumento. I nostri *canc, del, annulla* raschiano solo la superficie del dato, che nel frattempo è scivolato nei fondali degli abissi di silicio, pronto a fossilizzarsi per i secoli a venire. Se serve a smascherare ladri e assassini, può anche far piacere. Meno gaudio si prova al pensiero che ogni nostro verbo, ogni nostra immagine confidata al web sarà indelebile, decrittabile da parte di sconosciuti fra dieci o mille anni. Che paradosso, proprio ora che pensavamo di usare i mezzi più volatili per fissare la scrittura, scopriamo che dietro lo schermo non c'è il vuoto, c'è una parete di granito che cattura l'informazione. Fino a pochi anni fa, bastava ricordare la sopravvivenza di papiri, pergamene, e anche documenti e libri di sana carta, per sorridere alle pretese di un dvd, di una memoria. Si diceva, ai tempi dei

«dischetti», facciamone subito una copia, perché se l'altra si rovina col calore, oppure cade, oppure finisce con la carta straccia, abbiamo quella di riserva. Poi, in fretta, abbiamo riversato i dischetti sui cd, con la stessa apprensione con cui le cassette per registratore sono diventate a loro volta cd o mp3, e le vhs si sono tramutate in dvd. Se per ventura trovaste un documento importantissimo, che ritenete perduto, inciso su una cassetta o filmato in una videocassetta, vi conviene chiedere l'aiuto della Cia, dopo quello di santa Rita, la santa degli impossibili. Non solo nessuno dei vostri conoscenti possiede più un registratore audio o video funzionante (si tiene il baracchino, se si ha spazio, perché magari un domani è *vintage*). Non solo nessun negozio è in grado di riparare tali strumenti, né di noleggiarne. Non solo quanto detto, ma anche ottenuti a caro prezzo i componenti necessari... muffa, acari, cavallette locuste e compagnia avranno reso illeggibile la cara vecchia pellicola, il

nastrino che così spesso si ingarbugliava nel bel mezzo di uno sguardo d'amore, e bastava una penna biro per rimetterla a posto, un pezzetto di nastro adesivo per farla ripartire, se pur tra i sobbalzi della colla. Ci stiamo rendendo conto che tanto liquida questa società non è: se fino all'Ottocento ci si fidava di carta e inchiostro (la pergamena sarebbe andata meglio, ma è sempre stata così cara), quindi la conservazione delle memorie dipendeva da alluvioni, umidità, incendi ma, potendo contare su più esemplari (grazie ai benedetti che a questo dedicarono tante vite), c'era un ampio margine di garanzia. Se col vinile e le pellicole si sono corsi più rischi, compensati in abbondanza dalle moltissime copie, ora non c'è scampo. Qualunque scemata scritta nel web è per sempre, come i diamanti, ma in maniera meno elegante e discreta. Detto meglio: se il pettegolezzo rimaneva nell'ambito di una classe e dei bigliettini scambiati tra i banchi, di un partito e dei suoi congressi, di una fami-

glia e poche ramificazioni, ora i pettegoli hanno il dono dell'immortalità, oltre che della pervasività. È difficile che inserendo in un motore di ricerca un nome noto (anche poco) non si trovi qualcosa di imbarazzante, o almeno che come tale potrebbe essere interpretato. Leggevo un libro appena uscito da EDB, *Il brusio del pettegolo*, di Dario Viganò. Don Dario è un prete, ha scritto questo *pamphlet* per capire cosa capita anche nella Chiesa quando il pettegolezzo passa dal web. Nulla di diverso da quanto capita fuori dalla Chiesa: il pettegolo è investito di un potere inarrivabile fino a dieci anni fa, perché le orecchie attente non saranno quelle dei mille abitanti di un paesino, saranno tante quanti gli occhi accesi su un *social*. A volte si trovano trappole che sembrano ingenui nei *banner*: la foto di un personaggio in lacrime, l'inizio di una frase come «tragedia per Tizio, mai avrebbe voluto...» oppure «Caia non teme il fidanzato, infatti ha rotto...», «Sempronio non si perdonerà mai di...».

Tutto questo mentre voi cercate l'anno esatto della prima rappresentazione dell'*Edipo a Colono* di Sofocle (il 401 a.C., postuma). Vi vien da sorridere, chi mai potrà essere interessato a ciò che Sempronio non si perdonerà. Però, giusto ieri leggevo di un momento di grazia per il noto attore, forse avete anche il ricordo di una sua recente immagine, felice con moglie e prole. Che sarà mai accaduto? Devo restare fuori dal giro degli informati, solo perché penso vi siano cose più importanti a cui pensare e dedicare tempo, non sia mai, doppio click. Sempronio non si perdonerà mai di non aver partecipato ai campionati di pattinaggio a rotelle, a tredici anni, perché aveva paura di cadere, perdendo così una delle occasioni che la vita ti porge. E mentre mi insulto, lo schermo pullula di nuovi *banner*, una voce descrive una ricetta col gorgonzola, un'altra presenta una piastra per capelli, penso che come il web anche io mai dimenticherò la viltà del piccolo Sempronio.